

“*Reddito per tutti: un'utopia concreta*”: questo il titolo del libro la cui presentazione è stata al centro del dibattito tenutosi il 22 marzo 2010 nella Sala delle Conferenze dell'Archivio di Stato di Torino. Il volume è il primo realizzato a cura del Basic Income Network Italia, edito da Manifestolibri.

Alfonso Iozzo (Unione Europea dei Federalisti) ha introdotto e moderato il dibattito, rilevando come, oggi, il tema del *Basic Income*, o Reddito di Cittadinanza, sia più che mai attuale, alla luce della necessità di un importante ripensamento della tematica del *Welfare*

, originato soprattutto da due fenomeni a tutti noti: i rilevanti cambiamenti della composizione demografica della società - ad oggi, caratterizzata, a livello europeo, da una popolazione in gran parte, più che in passato, composta da anziani - e dal fenomeno dell'immigrazione.

Il nostro *Welfare*, pensato per tutelare i cittadini tramite il sistema pensionistico, va oggi riveduto, poiché a necessitare di tutela sono ora i giovani, che scontano tutti i rischi che derivano dal precariato.

Luciano Gallino (Professore emerito di Sociologia presso l'Università di Torino) ha aperto il ciclo di interventi da parte dei relatori presenti al dibattito e, riprendendo le parole di Iozzo nel sottolineare l'attualità del tema, si è soffermato principalmente sul fenomeno della disoccupazione nell'ambito dell'UE, destinata ad aumentare nel prossimo biennio, e su quello della povertà crescente (sia assoluta che relativa), nei confronti della quale, gli attuali mezzi di contrasto (ammortizzatori sociali che, nati quaranta anni fa, ad oggi sopravvivono) si stanno rivelando inefficaci.

In tale situazione il rimedio è uno solo: un reddito di base che sia indipendente dall'attività

lavorativa. Un parziale esempio, potrebbe essere offerto dalla Francia, con il suo *Revenu de solidarité*, elargito ai giovani al di sotto dei ventisette anni; parziale, poiché il reddito di base, nella sua forma ideale, dovrebbe essere totalmente indipendente dalla condizione lavorativa del cittadino e adeguato a mantenere sempre l'individuo al di sopra della soglia di povertà. Assicurerebbe la libertà di cercare un luogo di lavoro adeguato alle proprie qualifiche e la facoltà di non accettare condizioni contrattuali svantaggiose.

In questi ultimi anni il concetto di *Basic Income* è stato ampiamente approfondito; i centri di cultura politica, a questo punto, non hanno più la necessità di interrogarsi sul “se” costituire un fondo da destinare al finanziamento del reddito di base possa essere vantaggioso o meno. E' giunto il momento di interrogarsi sul “come” finanziarlo.

L'idea del Basic Income vive supportata da un preciso quadro teorico e istituzionale, che viene presentato da Giuseppe Bronzini – *Basic Income Network Italia* - secondo a parlare fra i relatori intervenienti.

Nella sua forma minimale, spiega Bronzini, il reddito di cittadinanza, proprio perchè necessario ad assicurare lo *ius existantiae*, si configura come un diritto con forti connotazioni sociali; essenzialmente, è un diritto di libertà, quindi, come tale, riconosciuto e protetto da fondamentali strumenti di civiltà, quali la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, il *Patto relativo ai diritti economici, sociali e culturali* - adottato dall'ONU nel 1966; per ultima, la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* (Nizza 2000), che sancisce il diritto all'assistenza, volta a garantire un'esistenza dignitosa.

Per quanto riguarda la situazione interna ai singoli Stati, recentemente, un grande passo in avanti verso l'affermazione di un diritto al reddito generalizzato è stato compiuto dalla Corte Costituzionale tedesca, la quale ha stabilito l'incostituzionalità delle norme che istituivano in misura non sufficiente risorse finalizzate a tutelare il diritto allo *ius existantiae*. La sentenza dispone che, trattandosi di un diritto fondamentale legato alla libertà delle persone, lo stato deve obbligatoriamente adeguare lo stanziamento di fondi alla necessità concreta. Non è una sentenza di mera dichiarazione ma un obbligo che la Germania deve ottemperare entro ottobre 2010.

Tuttavia, sottolinea Bronzini, il Basic Income, come spiegato precedentemente da Iozzo e da

Reddito per tutti: un'utopia concreta

Scritto da CESI

Giovedì 15 Aprile 2010 15:10 -

Gallino, non si configura esclusivamente come un diritto di libertà; potrebbe anche rappresentare un efficace mezzo di sostegno al lavoro: aiuta il lavoratore durante i periodi di disoccupazione; non offre protezione specifica nel contratto ma lo aiuta nelle scelte professionali. La tutela del reddito si pone sul mercato del lavoro, non nel rapporto di lavoro.

Il rimando all'Agenda di Lisbona è forte; questa prevede, infatti, che a tutti i lavoratori venga garantito un lavoro in cui possano esercitare le proprie capabilities

. La condizione necessaria per farlo è sicuramente quella di poter beneficiare di un reddito che permetta al lavoratore di aspettare l'occasione tramite cui valorizzare se stesso e le proprie competenze, anziché subire la forzatura di dover accettare un lavoro non qualificante pur di conseguire da subito una retribuzione.

La situazione italiana non è felice. Il nostro è, fra quelli europei, lo Stato che spende meno nella lotta all'esclusione sociale. L'attuale sistema di ammortizzatori sociali tutela solo il 15-20% dei lavoratori. La nostra costituzione rende obbligatori i mezzi di aiuto, ma non c'è nessuna misura contro l'indigenza assoluta.

Bronzini conclude raccogliendo la proposta di Gallino e dei Federalisti: sarebbe auspicabile, ora, promuovere uno studio applicato su misure universalistiche a copertura generalizzata che possano garantire lo ius existantiae per chi si trovi al di sotto della soglia di indigenza.

Fabio Berton – ricercatore dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale e del laboratorio Revelli - concludendo il ciclo di di interventi dei relatori, riconosce i meriti del volume realizzato a cura del BIN Italia. Da questo, emergono ragioni storico-economiche che giustificano il proliferare di proposte inerenti alla concessione di un reddito di base: intraprendere la carriera lavorativa è, oggi, un percorso accidentato, a tutela del quale un sistema assicurativo non è più sufficiente. Si è pronti, ormai, ad affrontare la questione da un punto di vista tecnico, che prende in considerazione lo studio su possibili modi e tempi di inserimento del Basic Income nel nostro Welfare

Un reddito di cittadinanza dovrebbe essere una delle linee guida del processo di riforma dei nostri ammortizzatori sociali, insieme al superamento dell'impianto categoriale-assicurativo e allo sviluppo di un'autorità pubblica che valuti e controlli, favorendolo, l'inserimento dell'individuo sul mercato lavorativo.

Sandro Gobetti, coautore del volume presentato, è intervenuto nel dibattito sottolineando come il tema trattato sia di carattere assolutamente internazionale. Sebbene oggi non sia ancora possibile immaginare una proposta di carattere programmatico-politico, la tematica del Basic Income

ha tuttavia assunto una propria forma ed emergono chiaramente tutte le competenze che possono agire in sinergia per far sì che la proposta diventi concreta. Ci vogliono, ora, sperimentazioni di fattibilità. Per questo motivo l'utopia è concreta.

Successivamente, sono intervenuti nel dibattito: Marcello Maggio (rappresentante Cisl Piemonte), Lorenzo Cestari (Uil Piemonte) Emilio Cornagliotti (Segretario regionale MFE Piemonte), Domenico Moro (MFE) e Anna Ferrero (Presidente IRIDE).

Il lavoro è stato concluso da Alfonso Iozzo, che ha sottolineato l'importanza di un'azione politica affinché il diritto al Basic Income possa vedere la luce in un futuro, che, per poter meglio contrastare e correggere l'attuale e preoccupante condizione occupazionale e sociale (le cui previsioni di sviluppo sono tutt'altro che rosee), si spera non sia troppo lontano.

Il Movimento Federalista Europeo si impegna a portare queste problematiche all'attenzione dei cittadini europei.